

*Carissimo fra' di naja,
mi son permesso di scrivere queste poche righe perché anche i
meno ferrati di noi sull'arte pittorica veneta ,potessero apprezzare
un pochino di più quanto andremo a vedere durante i tre giorni
del nostro raduno annuale...buona lettura!*

A Maser ci attende la splendida e particolare villa agreste dei Barbaro (vedi pieghevole) unica del suo genere per un arch. **Palladio (1508-1580)** che ha dovuto accettare pressioni dai committenti e le fantasie pittoriche a lui poco gradite di Paolo Caliari detto il Veronese; fantasie che mostrano la sensibilità del suo classicismo attraverso una decorazione chiara e luminosa fatta di figure, particolari e finestre aperte su spazi illusori...

Il Veronese (1528-1588) è stato un importante esponente manierista del Rinascimento italiano nella Venezia del 500 fertile periodo artistico in cui spiccava la figura ingombrante del Tiziano e da cui mantenne sempre un'identità artistica " foresta".

...apprezzato per la brillantezza cromatica della sua tavolozza, per lo splendore e la sensibilità della sua pennellata, per l'eleganza aristocratica delle sue figure e per la magnificenza del suo spettacolo scenografico, soprattutto sulle cene. Tale soggetto era da lui preferito e lo esaltava dipingendo monumentali tele, mirabili saggi di abilità prospettica, con scorci arditissimi ed effetti allusivi perfettamente controllati dal pittore.

Nella sua arte però allo spettatore non è mai consentito di percepire l'espressione dell'umano, del sublime o del profondo....

Il Veronese, infine, ha anticipato l'arte barocca e a lui attingeranno a piene mani il Tintoretto, il Ricci e soprattutto il Tiepolo.....

E' una cattiva abitudine paragonare il Veronese al **Giambattista Tiepolo (1696-1770)** perché i due artisti del firmamento figurativo si muovono in direzioni differenti anche quando i soggetti della loro arte si mostrano affini. Intellettuale il Veronese, sensuale il Tiepolo.

Nessun elemento di quelli che noi chiamiamo espressionistici è negli affreschi del Veronese....le sue figure non si sforzano di dirci nulla, non fanno alcuna pressione su chi le guarda..... Ne' serene ne' calme.....semplicemente sono..... in un mondo surreale, mai illusionistico.

Lirico, sensuale, fantastico, illusionistico e teatrale sono aggettivi che si adattano, invece, all'arte del Tiepolo.....arte che ci preme addosso, ci fa violenza obbligandoci davanti alle sue opere a sentire qualcosa : esaltazione religiosa, ammirazione per un principe, per uno stato o una famiglia fastosa.

In quel prolungamento della laguna veneta che è il Brenta nella villa di Strà " L'apoteosi della famiglia Pisani " dove la famiglia rappresenta se stessa assunta negli empirei su cuscini di nubi e tra squilli di trombe, l'affresco del Tiepolo (1760) partecipa alla vanità della costruzione intera. A villa Maser, invece, in Veronese con la sua pittura non fa nessuna apoteosi della famiglia Barbaro, ma un semplice oggetto di rappresentanza.

Il Tiepolo è altra cosa: il pittore metafisico dei sensi e del sangue, che tocca le corde del patetico e dell'idilliaco con una esuberanza infinita, un colore splendente ed una velocità incredibile per cui "...impiegava meno tempo a dipingere che un altro a stemperare i colori..." Pochi artisti come Tiepolo hanno goduto, o in vita, della fama e della stima dei contemporanei.

La sua opera è stata richiesta da molte corti europee, l'eccellenza della sua arte è stata apprezzata anche dopo la sua morte a prescindere dalle nuove mode dominanti.

Ultimo ma non ultimo il grande pittore dell'alto Rinascimento veneto **Giorgio/ Zorzo (o Zorzi) Barbarella (o Barbarelli/o Bonetti) da Castelfranco (o Bergamo ?) (1478?/1510?)**

La sola certezza che abbiamo di lui è che nulla di lui è certo....la realtà più precisa del **Giorgione** è la sua irrealtà! Incerte le opere : nessuna firmata. Delle opere incerto il significato..... e la più parte

di esse, soprattutto quelle che con minore esitazione si ritengono sue, enigmatiche e per certi versi indecifrabili.

Tre i dipinti certi : La pala di Castelfranco, I tre filosofi (tre magi /tre maghi) e La tempesta. Il mistero ha ampliato attraverso i secoli la dimensione artistica del Giorgione, forse il primo pittore laico della storia dell'arte italiana.

Fino al Giorgione i pittori rinascimentali, anche sommi, non erano esenti da una censura interiore nei confronti della Chiesa, servi di Dio e del Papa.

Tutto ciò cambia con la visione laica della pittura del Giorgione che da definitivamente inizio alla pittura di “ paesaggio e figura “ fine a se stessi e non in funzione di una edificazione fideistica o di una celebrazione aulica .

Una pittura che ha determinato un passaggio deciso dal misticismo alla terrestrità!

Forse è stata proprio la laicità del lavoro del Giorgione ad aver contribuito a una dispersione delle sue opere, non firmate ne' registrate come invece accadeva per la pittura sacra che aveva destinazioni inamovibili e ben catalogate in chiese e conventi.

Il Giorgione infatti lavorava con successo per gli amici, dentro una Venezia laica e mondana, con ritratti o dipinti di pura fantasia.

Per sua mano la pittura diviene un brano della vita in quanto natura : l'uomo a livello della natura “impaginato liricamente” nella natura che, abbandonato il terreno delle convenzioni religiose, si esprime integralmente nel colore.

Con il Giorgione il colore è il punto di arrivo di tutta la pittura che lo ha preceduto ed il punto di partenza di quella che lo segue.

L'aver messo la narrazione, la composizione, la dinamica del movimento, la luce e perfino il disegno a disposizione del colore protagonista della sua pittura enigmatica è il motivo essenziale della modernità del “giorgionismo”.

Spero di esserti stato un pochino di aiuto per poter rimaner ancor più affascinato dalle opere che vedremo durante i tre giorni dedicati soprattutto alla nostra amicizia.